

Augusto Giacometti

Autor(en): **A.M.Z.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **9 (1939-1940)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-10875>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Augusto Giacometti

UN DISCORSO.

Il 9 settembre (1939) Augusto Giacometti, nella sua qualità di presidente della Commissione federale delle Belle Arti, presenziava in Sciaffusa all'inaugurazione dell'affresco della Casa del cavaliere — Haus zum Ritter — ricostruito da **Carlo Roesch** sull'originale di **Tobia Stimmers**, e pronunciava un breve discorso che ci è concesso di qui riprodurre. I lettori vi trovano il giudizio dell'artista sul carattere e il valore della copia in materia d'arte, ma anche la manifestazione dell'attaccamento del maestro bregagliotto alla sua terra grigionitaliana.

Sehr geehrte Damen und Herren,

Ich habe die Ehre und die Freude, Ihnen zu Ihrer Feier und zu Ihrem Fest, die Grüsse und die Glückwünsche der Eidgen. Kunstkommission zu überbringen.

Es ist schön zu sehen, mit welchem Eifer und mit welcher Innerlichkeit Schaffhausen darauf bedacht ist, sein Kunstgut zu erhalten, zu pflegen und zu vermehren. Schon durch den Bau u. Ausbau der Kunstabteilung seines Museums zu Allerheiligen, hat Schaffhausen bewiesen, wie sehr es bereit ist für die Pflege der Kunst und für kulturelle Aufgaben Opfer zu bringen. Heute hat Schaffhausen das ursprüngliche Freskowerk Tobias Stimmers, das Maler Carl Roesch, Diessenhofen, in zweijähriger Arbeit rekonstruiert hat, eingeweiht. Mit der Einweihung der Ritterfresken haben Stadtrat und Kunstverein die Eröffnung einer Ausstellung des Gesamtwerkes Tobias Stimmers in der Kunstabteilung des Museums zu Allerheiligen verbunden.

Sicher war Schaffhausen gut beraten, als es sich dazu entschloss, das Originalfresko Tobias Stimmers, am Hause zum Ritter, intakt zu lassen, es von der Wand abzulösen und es im Museum aufzubewahren. Am Hause zum Ritter dann eine Rekonstruktion, eine Kopie der Wandmalerei Stimmers ausführen zu lassen. Das war der einzig richtige und der einzig gangbare Weg. Maler Carl Roesch hat seine Aufgabe vorzüglich gelöst. Diesen ehrenvollen Auftrag hat er nicht etwa deshalb erhalten weil er, Roesch, blaue Augen hat. Auch nicht etwa deshalb, weil ein Onkel, ein Vetter oder ein Schwager

Signore e signori,

Ho l'onore e il piacere di portarvi, nell'occasione di questa Vostra celebrazione e di questa Vostra festa, il saluto e le felicitazioni della Commissione Federale delle Belle Arti.

Mirabile è di vedere con quanto impegno e con quanto raccoglimento Sciaffusa cerchi di mantenere e di aumentare il suo patrimonio d'arte. Già con la costruzione e con lo sviluppo dell'ala destinata all'arte del suo Museo d'Ognissanti, Sciaffusa ha dimostrato di quanti sforzi è capace per favorire l'arte e i compiti culturali. In oggi Sciaffusa inaugura quel primiero affresco di Tobias Stimmer che il pittore Carl Roesch in Diessenhofen ha ricostruito col suo lavoro di due anni. Con l'inaugurazione degli Affreschi dei Cavalieri, il Consiglio municipale e la Pro Arte hanno voluto aprire nella sezione d'arte del Museo d'Ognissanti, un'esposizione di tutte le opere di Tobias Stimmer.

Sciaffusa ha fatto bene a mantenere intatto l'affresco originale dello Stimmer sulla Casa del Cavaliere, a farlo staccare dalla parete, a portarlo nel Museo e a farne eseguire la ricostruzione sulla copia della pittura murale dello Stimmer. Era questa l'unica soluzione ragionevole. Il pittore Carl Roesch ha assolto mirabilmente il suo compito. Il pittore però non ha avuto l'incarico onorifico perchè ha l'occhio azzurro, e neppure perchè un suo cugino o un suo cognato siede nel Consiglio Municipale, no, l'incarico gli è toccato nella lotta della concorrenza da cui è uscito vincitore.

Su ciò che è o vuol essere ricostru-

von ihm im Stadtrat gesessen wäre. Der Auftrag war das Resultat eines Wettbewerbes in dem hart gekämpft wurde und aus dem Roesch siegreich hervorging.

Ueber das, was eigentlich eine Rekonstruktion oder eine Kopie ist, oder sein soll, hört man merkwürdige Ansichten. Eine populäre Ansicht kursiert immer noch, nach der eine Kopie so beschaffen sein soll, dass sie auch vom geübten Auge mit dem Original verwechselt werden kann. So folgerichtig eine solche Argumentation auch sein kann, so hat sie doch etwas an sich, das unwahr ist, und das nicht stimmen will. Möchten wir zu Hause eine solche Kopie haben? Ich glaube es kaum. Hat eine Kopie nicht das Unheimliche an sich, das falsches Geld auch hat? Sie täuscht etwas vor, was sie nicht ist. Ist nicht eine gute Photographie, von der man weiss, dass sie nur Photographie ist, einer solchen Kopie vorzuziehen. Wertvoll kann eine Farbenskizze sein, die ein Künstler nach einem Bild macht. Wertvoll eine Analyse der Komposition. Wertvoll eine einfache Bleistiftzeichnung nach einem Bild.

Zu den schönsten Kopien die wir besitzen, gehören wohl die Kopien die Delacroix nach Rubens geschaffen hat. Bei ihnen sieht man so recht deutlich, wie gross der subiektive Anteil des kopierenden Künstlers ist. Dieses Subiektive gibt der Kopie ihren Wert.

Sehr geehrte Damen und Herren,

Wir leben in einer schweren Zeit. Vielleicht wissen Sie, dass ich aus Graubünden, aus dem Bergell komme. Wie die Schaffhauser, so sind auch wir dort oben Grenzbewohner. Hart an der italienischen Grenze sind wir. Auch wir stehen dort, in diesen Tagen, als gute Schweizer, Gewehr bei Fuss, ruhig und gefasst.

Ohne einen besonderen Auftrag zu haben, überbringe ich Ihnen den freundschaftlichen Gruss unserer drei südlichen Täler Graubündens.

zione o copia si sentono spesso opinioni strane. Così corre sempre ancora quell'opinione popolare che vuole la copia fatta sì da essere scambiata coll'originale anche dall'occhio più esperto. Per quanto l'argomentazione sembri logica, essa è parzialmente errata e non può persuadere. Chi di noi vorrebbe tenere in casa sua una tale copia? Nessuno, credo. Una tale copia non darebbe la stessa sensazione sconcertante che si può avere tenendo della moneta falsa? Essa offre qualche cosa che poi in realtà non è. E non si dovrebbe preferire una fotografia di cui si sa che è solo fotografia? Vero valore potranno avere lo schizzo a colori che l'artista dà di un quadro, l'analisi di una composizione, un semplice disegno a matita da un quadro.

Fra le più belle copie d'arte, vanno quelle delle tele di Rubens create dal Delacroix. In esse si manifesta in tutta evidenza quanto soggettiva sia la riproduzione. Il valore della copia è tutto in questa soggettività.

Signore e signori,

Noi si vive in tempi difficili. Forse sapete che io sono Grigione, della Breghaglia. Come i Sciaffusesi, anche noi siamo abitanti di confine, viviamo nell'estremo lembo svizzero, alla frontiera italiana. Anche noi, in questi giorni, da buoni Svizzeri stiamo là, nell'attenti, tranquilli e rassegnati.

Senza che nessuno mi abbia dato l'incarico, Vi porto il saluto confederato delle tre valli meridionali del Grigioni.

L'ECO DELLA MOSTRA BASILESE, 12 VIII—3 IX 1939.

All'esposizione di Basilea, di cui abbiamo già detto nell'ultimo fascicolo, a Augusto Giacometti si era riservata la sala maggiore. Egli vi aveva portato 38 tele — da « Annunciazione » 1905 a « Pesci d'oro » 1938 —, 17 progetti per vetrate — dai progetti per le vetrate di Coira 1920 a quelli per la vetrata di Thayngen 1938 — e 15 pastelli — da « La mia camera d'albergo a Venezia » a « Anitre » 1938 —.

Tutta la stampa basilese ha dedicato largo spazio alla recensione.

Arbeiter Zeitung 15 VIII: « Le tele di G. si impongono anzitutto per la somma potenza coloristica.... Non per ciò esse sono di una delicatezza tutta maschile e danno l'impressione dell'organicità e della sincerità anche quando si fanno astrazioni, come in « Gioia » del 1922 ».

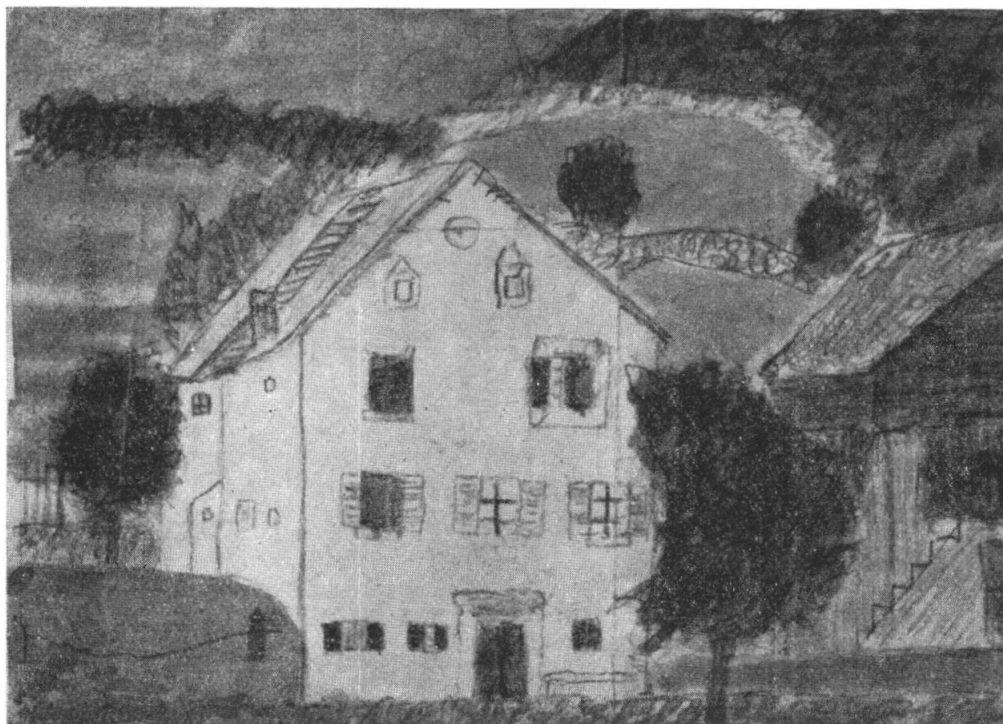
Basler Nachrichten 18 VIII: «È evidente che l'artista mira a proiettare le vicende interiori che il colore gli dà e che egli risente spazialmente e parisidiamente, nello stesso infinito che gli si affaccia dai cieli dei «Pianeti» e delle «Stelle fisse». I suoi colori non sono superficie ma nuvole azzurre, rosse, bianche vaganti nello spazio. — Anche le cose più minuscole e insignificanti gli parlano dell'infinito. Egli le presenta oltremodo grandi, oltremodo radianti. I cesti delle arance di «Marsiglia» diventano cieli tondi e dorati, i «Pesciolini d'oro» diventano nuotatori nelle sfere. Persino i «Manichini» appaiono soffusi nella brace dei colori, persino i cuscini e i tappeti della «Mia camera d'albergo a Parigi» diventano cupole bizantine. Qui il problema d'arte di Giacometti rasenta la problematicità. Non tutti sapranno seguirlo in tali trasfigurazioni tanto nella grandezza che nel colore. Un azzurro può farsi sì turchino, un violetto sì violetto che non in condizioni normali non ci sembra di poterli sopportare. Persino la sala Böcklin di prima non è grande abbastanza per accogliere tale potenza di colori.... »

Basler Volksblatt 26 VIII: «Nelle opere giacomettiane si rintracciano tre fasi: «dai primi lavori legati nella forma e un po' freddi («Notte», «Annunciazione») alle concezioni nate da luce e brace in cui tutto si sfa per non restare che l'impressione coloristica, il cammino è lungo. La prima tappa è data dalle tele in cui i colori sono accostati, a macchie quadrate sullo sfondo e in cui il disegno è formato, come nel mosaico, da ombreggiature e limiti.... Poi negli ultimi anni egli è tornato al soggetto che poi appare nella forma confuso da luce e profumo.... »

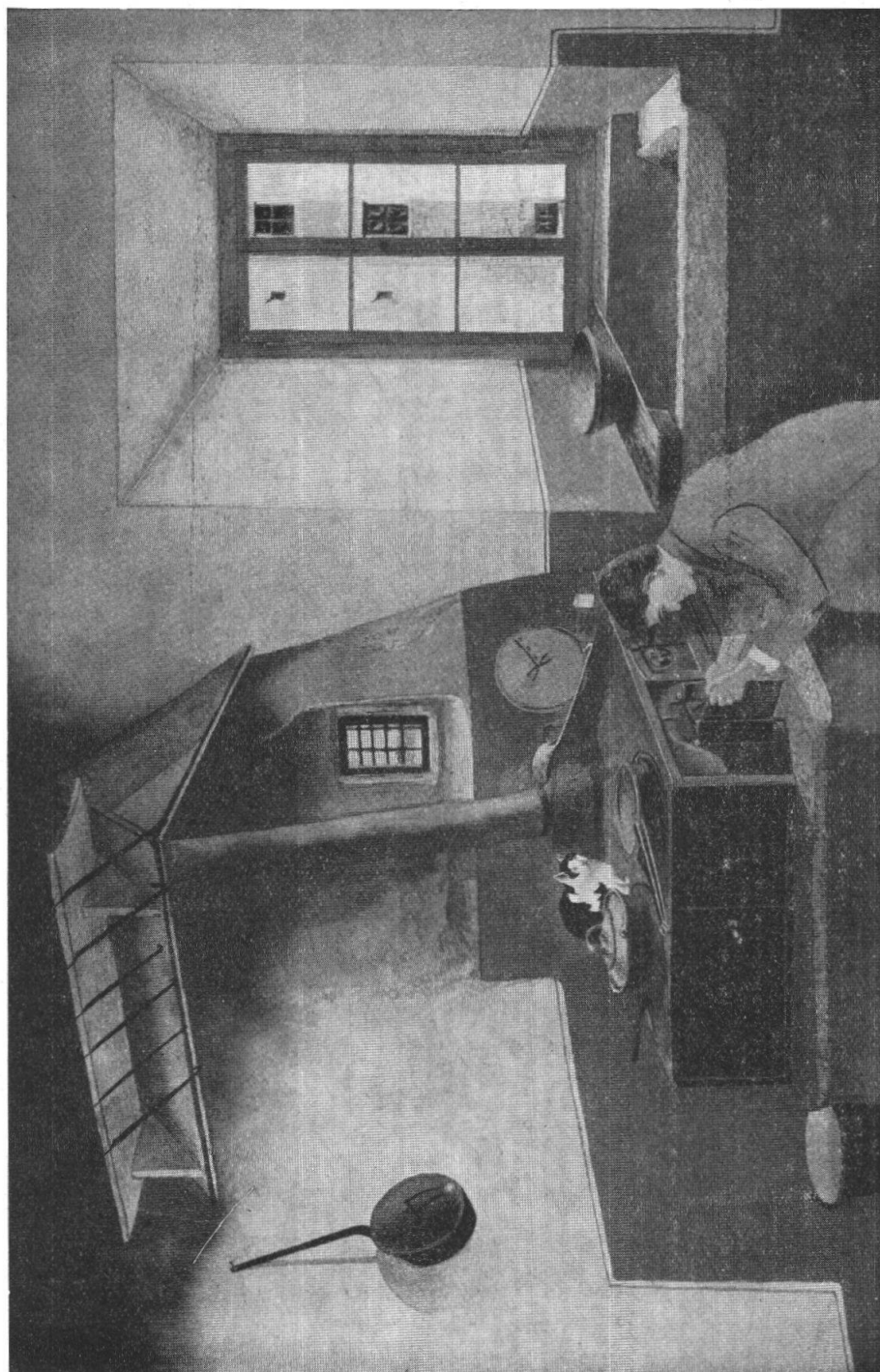
Das Goethanum 20 VIII: «Nei meravigliosi quadri «Scavi» e «Ratto d'Europa» si avverte che il colore sarebbe atto a far rivivere i misteri sotto aspetti nuovi. — L'autoritratto dell'artista, nei tratti intorno agli occhi rivela il sapiente, nei tratti intorno alla bocca il solitario.»

DUE OPERE GIOVANILI DI AUGUSTO GIACOMETTI.

Qualche tempo fa la «Nuova Gazzetta di Zurigo» ha pubblicato una serie di opere giovanili di artisti svizzeri, tra cui due di Augusto Giacometti. Le riproduciamo qua. L'una, il disegno di una casa — quella paterna? — del 1888: l'autore aveva allora 11 anni; l'altra, raffigurante una cucina di campagna, con un ragazzo che sta per accendere il fuoco — G. stesso? —, del 1894.



Augusto Giacometti — La casa — 1888



Augusto Giacometti — La cucina — 1894